

L'industria del cibo viaggia spedita

Nel 2015 performance vicina al +5%

Ripresa dalle solide basi quella del comparto secondo l'Università di Pollenzo
Bene produzione, redditività e investimenti: merito di materie prime e processi

■ L'agroalimentare sarebbe in netta ripresa, con una crescita dalle solide basi, redditività positiva e una buona struttura finanziaria. Ad affermarlo è il "Food Industry Monitor" 2016, l'osservatorio sulle performance delle aziende italiane del settore realizzato dall'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo con il supporto di Bsi Europe.

Lo studio, partito lo scorso anno, ha analizzato le performance di 807 aziende, per 54.8 miliardi di ricavi aggregati, nel periodo che va dal 2009 al 2015.

Sono stati selezionati 13 comparti rappresentativi dell'agroalimentare: acqua, caffè, conserve, distillati, dolci, farine, food equipment (macchine per la produzione di alimenti), latte e derivati, olio, packaging, pasta, salumeria, vino. Il campione rappresenta circa il 70% di tutte le società di capitale operanti in questo ambito.

I dati rilevati dall'osservatorio mostrano, nel 2015, un forte sviluppo delle esportazioni e una crescita di settore pari al 4,6%, decisamente superiore rispetto alla media dell'economia italiana, che lo scorso anno ha fatto registrare il primo valore positivo (Pil +0,8%) dopo tre anni di contra-



Primo anno di ripresa. La media nazionale mostrerebbe un +0,8% sul Pil, mentre il campione analizzato dall'Università di Pollenzo per il settore agroalimentare un valore quasi sei volte superiore

zione.

Il progresso della "food industry" italiana raggiungerebbe livelli ancora superiori, facendo segnare nel 2015 un +8% nella creazione di valore aggiunto grazie alla ca-

pacità di sviluppare prodotti unici, basati su processi produttivi innovativi, spesso caratterizzati da brand forti e distribuiti sui mercati internazionali. Anche i trend degli investimenti

Il valore aggiunto delle materie prime e di brand forti riconoscibili sul mercato tra i punti di forza del campione analizzato

materiali (impianti produttivi e logistica) e immateriali (ricerca e sviluppo e comunicazione) hanno valori superiori rispetto alla media delle imprese italiane.

Lo studio conferma inoltre che sull'agroalimentare italiano incidono l'elevata qualità delle risorse naturali e delle materie prime, ma un ulteriore valore nascerebbe anche dai processi produttivi, dalla comunicazione e distribuzione.

A partire dal 2012 il valore aggiunto prodotto dalle aziende del campione sarebbe cresciuto a tassi sempre più elevati superando la crescita del fatturato. Questo dato, secondo l'interpretazione dell'osservatorio, caratterizza in modo unico l'industria italiana, che non è più di mera trasformazione, ma si configura come un sistema di imprese in grado di fare innovazione e aggiungere valore a risorse naturali di grande qualità.

Buona la redditività commerciale, passata dal 5% del 2012 al 6,8% del 2015, mentre la redditività del capitale investito mostra una netta ripresa e nel 2015 supera l'11%. Il tasso di indebitamento si mantiene stabile per tutto il periodo considerato attorno al valore medio di 2,7. (A. C.)